

Che senso ha tenere in carcere dei ragazzi minorenni? Che futuro potranno costruirsi in quel luogo di tortura? (Irina Smirnova)

Di redazione - 26/12/2022



Con una evidente operazione di distrazione di massa i tg e i giornali hanno raccontato con dovizia di particolari la fuga dal carcere Beccaria di Milano di sette ragazzi (cinque italiani, un ecuadoriano e un marocchino detenuti per furti e rapine, non per reati di sangue). I sette hanno rotto una protezione in legno, sembra già cedevole, del cantiere attivo da anni: sei sono saliti sulle impalcature per poi calarsi da un muro più basso rispetto a quello che circonda l'Istituto. Uno, invece, per calarsi, come nei film, avrebbe utilizzato un lenzuolo. Quando hanno deciso di fuggire, sembra non in modo preordinato, si trovavano nel campo di calcio.

Non è un caso, ma i media non lo hanno sottolineato, che l'evasione sia avvenuta il 25 dicembre. "Il Natale e le feste peggiorano purtroppo le cose", sottolinea invece il cappellano, don Claudio Burgio, per il quale, inoltre, le condizioni in cui versa il carcere minorile del capoluogo lombardo, capitale morale d'Italia (sic), non aiutano: "Oltre al problema del sovraffollamento, ci sono i disturbi psichici e le dipendenze. Molte volte i ragazzi arrivano qui dopo il fallimento di un percorso comunitario. Il carcere, che andrebbe usato come extrema ratio, è un ambiente che deriva dalla violenza e genera violenza. Inoltre accoglie adolescenti che sono già di per sé in fuga da loro stessi".

"Mi telefoneranno e li porterò indietro", interviene il predecessore di don Burgio, don Gino Rigoldi. L'ex cappellano dell'istituto si augura che questa vicenda "dia uno scossone" al Ministero per un carcere in cui "manca un direttore da 20 anni e ci sono lavori da 16".

Due dei giovani sono stati già ripresi nel giro di poche ore, un altro si è costituito ed è tornato nel carcere, degli altri 4 sono tuttora in corso le ricerche con posti di blocco in

tutta la città.

“Questo scossone forse farà risvegliare il ministero – auspica don Rigoldi – e il nuovo ministro per mettere a fuoco la situazione del Beccaria che e’ in ombra da circa vent’anni. Con il primo direttore Salvatore abbiamo fatto il carcere modello a Milano e in Europa del minorile. Via lui è stato un rotolare continuo di facenti funzioni che ha smontato un po’ il lavoro fatto. Serve che ci siano operatori in numero adeguato, competenti e soprattutto che sia capaci di lavorare in equipe”

E a noi restano le domande: Che senso ha tenere in carcere dei ragazzi minorenni? Che futuro potranno costruirsi in quel luogo di tortura?

Ce le poniamo mentre ascoltiamo la TV criminalizzare i governi di altri paesi per presunte violazioni dei diritti umani. Mettere in carcere dei minori cosa è? L’Italia è davvero un paese diverso e più civile?

Irina Smirnova
